



«RIPENSIAMO CITTÀ PIÙ VIVIBILI O LA CATASTROFE ECOLOGICA SARÀ INEVITABILE»

**Il celebre architetto belga Lucien Kroll, al Forum Greenaccord: “Servono materiali e tecniche a basso impatto. E occorre un’alleanza tra cittadini per superare insieme le difficoltà”.
Alla tavola rotonda, presentate quattro esperienze di sentieri italiani. Quattro esempi per riscoprire l’importanza della Natura per la vita umana**

“La città e la mobilità insostenibile sono i veri responsabili dell’inquinamento opprimente. Una risposta efficace a questo problema che accomuna molti Paesi del mondo non può che passare per un risanamento del miliardo e mezzo di alloggi che compongono i centri urbani”. **L’architetto belga Lucien Kroll è uno dei massimi esperti dell’architettura a misura d’uomo.** Nel suo intervento nella seconda giornata di lavori del Forum dell’Informazione Cattolica Greenaccord di Pistoia ha puntato il dito contro i colleghi architetti che hanno costruito case inadatte e dannose per l’ambiente. “Sono loro i primi responsabili della prefabbricazione artificiale delle attuali periferie. Milioni di case obsolete che oggi a caro prezzo devono essere demolite per evitare la vergogna. Ogni demolizione testimonia un errore progettuale. Ogni errore è uno scandalo ecologico”.

Accanto alla *pars destruens*, il professor Kroll indica però una possibile via d’uscita che eviti la catastrofe ecologica: “Materiali e tecniche *slow*. Terra cruda, calce, pietra, legno, un po’ di vetro, isolanti animali e vegetali naturali. Tanto basta. Nelle condizioni attuali è importante utilizzare le *low-technologies* a basso impatto ambientale, per evitare una altrimenti sicura catastrofe ecologica”.

Per il cambio di rotta serve però la partecipazione dei cittadini. Kroll immagina in tal senso “una enclave aperta all’intera città, che permetta e favorisca la cooperazione. Penso a gruppi di persone che non sono ‘amici al bar’ ma ‘cittadini associati’ che devono essere legati da un progetto comune. Chi entra a far parte della rete lo fa con lo scopo di superare insieme le difficoltà, le incomprensioni, inventando un nuovo modo di abitare integrato nel gruppo, nella vita di quartiere, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nel tempo libero, nell’ambito culturale”.

Proprio per sottolineare la necessità di ritrovare un nuovo modo di vivere gli ambienti urbani e i parchi naturali italiani, la tavola rotonda del Forum è stata dedicata alla presentazione di tre storie estremamente interessanti sul tema del “cammino” inteso come strumento per ritrovare sé stessi e un corretto rapporto con la natura e con gli altri.

Oscar Farinetti, imprenditore noto soprattutto come fondatore della catena di elettrodomestici Unieuro e del progetto Eataly per la vendita delle eccellenze gastronomiche nostrane, ha raccontato i dettagli del **progetto “Bosco del Silenzio”**. Nella storica tenuta di Fontanafredda, da lui acquistata negli anni scorsi, è presente l’ultimo vero bosco della regione della Bassa Langa. **Tredici ettari, che Farinetti ha deciso di aprire al pubblico, vietandone il taglio e trasformandoli in un bosco al quale si può accedere gratuitamente. Ma in totale silenzio:** “Per potersi dedicare alla riflessione – ha spiegato Farinetti – il silenzio è essenziale. Permette alla nostra mente di riprendersi dal chiacchiericcio della nostra società. Fa ritrovare, in particolare, un legame tra noi e la natura circostante, troppo spesso dato per scontato. Quando ero piccolo

mi piaceva andare agli esercizi spirituali dai preti proprio perché c'era tutto quel silenzio. Sarebbe bello se questo servisse a recuperare almeno per qualche minuto tale dimensione”.

Antonio Brunori, segretario generale del Pefc, lo schema di certificazione forestale più diffuso al mondo, ha invece passato in rassegna una serie di sentieri che sono stati creati in Italia per portare i visitatori alla scoperta dei segreti, dei retroscena e del lavoro che c'è dietro la gestione sostenibile di una foresta. Tale tipo di gestione è essenziale per garantire una corretta salvaguardia dell'ecosistema boschivo. “E aiuta anche la sicurezza: **nell'annus horribilis degli incendi in Italia (il 2007) dei 120mila ettari di boschi percorsi dal fuoco, nemmeno uno coinvolse proprietà certificate Pefc**”, ha rivelato Brunori. Tra i sentieri ricordati, quello del Bosco Flobia, nel comune di Ampezzo (Udine); il sentiero ricreativo Olwald a Cornedo all'Isarco, vicino Bolzano, creato pensando all'educazione ambientale dei bambini delle scuole elementari e medie; il sentiero della Memoria che, in provincia di Firenze, per 28 chilometri unisce i luoghi degli eccidi nazisti di Pievecchia, Berceto e Podernuovo/Lagacciolo; la riserva integrale della Selva del Lamone a Viterbo, una fitta e complessa rete di sentieri all'interno di un'area protetta.

Padre Klaus Sarbach, canonico regolare del Gran San Bernardo, ha poi raccontato **l'esperienza del sistema di accoglienza che i padri della sua congregazione offrono ai viandanti nelle tre canoniche di Martigny, Orsières e Saint Oyen**, poste in Val d'Aosta lungo la via Francigena. “Accogliendo i viandanti – ha spiegato Sarbach – non accogliamo solo un corpo, ma una persona. La chiave che apre il cuore è la benevolenza gratuita. Il viandante sente che la sua presenza non disturba il padrone di casa. Per colui che accoglie, invece, la visita diventa una sorgente di vita.

Infine, **Gigi Borgiani, segretario nazionale dell'Azione cattolica**, ha presentato la **Guida ai Sentieri Frassati**, realizzata insieme al Club Alpino Italiano, l'Agesci e la Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana). Un libro che raccoglie i “Sentieri Frassati”, una serie di percorsi di particolare interesse naturalistico, storico e religioso dedicati – uno per regione – al beato Pier Giorgio Frassati, giovane torinese appassionato di montagna. “Il turismo di massa odierno – spiega Borgiani - rischia di far prevalere il senso del divertimento leggero sul senso di ricerca, insito invece nel ‘cammino’ nella natura. In questo modo si perde un aspetto cruciale: il cammino nella natura ci permette infatti di riscoprire noi stessi e la nostra appartenenza all'unica famiglia umana. Camminare nella natura, soprattutto in montagna, ci fa percepire la necessità della presenza dell'altro. Ci fa vedere il prossimo come risorsa. E ci ricorda che la natura è un elemento essenziale della nostra vita”.